

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno	L. 9
Id. semestrale	L. 5
Id. trimestrale	L. 3
Id. mensile	L. 1
Id. estero: anno	L. 12
Id. semestrale	L. 7
Id. trimestrale	L. 4
Id. mensile	L. 1.50

Le associazioni non debbono attendere l'innovazione.
L'associazione, tutto il regno con-
ceduto.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 80. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 80. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti di ten-
tativi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghe non s'annunciano al responso.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Poste, n. 16 Udine

Domani alle urne, no

Cattolici friulani, per confessare pubblicamente il vostro rispetto, la vostra obbedienza al Vicario di Cristo, che è il Romano Pontefice, ricordatevi di non andare domani alle urne.

Il Papa ha detto che oggi non conviene di prender parte alle elezioni politiche; noi, se vogliamo essere figli obbedienti della cattolica chiesa, dobbiamo ascoltare la parola del Papa, e non recarci domani alle urne.

Vicini Crispi, o vicini Cavallotti, a noi non deve interessare. Una cosa sola dobbiamo volere, per questa dobbiamo operare, ed è: il trionfo della giustizia e del diritto. Ma ud con Crispi, ud con Bonghi, ud con Nicotera, ud con Cavallotti, ud con la giustizia e diritto. Dunque asteniamoci dalle urne e dalla nostra astensione proviamo che il nostro amore alla giustizia ed al diritto, ci fa stare oggi in disparte, pronti però sempre a quell'azione cui dal rappresentante dell'Uomo-Dio — quindi della giustizia, del diritto — potremo essere un giorno chiamati.

Ci deridano i nostri avversari, noi rimarremo impavidi, forti di una tranquilla coscienza per aver adempiuto al dovere.

A chi darette voi maggior merito, a un soldato che avuta la consegna di non muovere un passo, né di colpo ferire, si lascia passare, per dir così, sotto il nastro una squadra di nemici, od al soldato che rotta tale consegna si uccide ed uccide?

Per chi non ragiona, la gloria sarà di quest'ultimo, ma, di gloria fallace. Questi è soldato che vuol fare da sé, che crede sapere più del suo capo.

L'altro è invece modello di soldato, e l'azione sua per obbedire al comando o lo cambia in eroe. E' di questi soldati che abbisogna chi ha mente e cuore per condurre alla vittoria.

Fidiamoci del nostro Duce il Vicario di Cristo. Chi più del Papa può bramare il trionfo della giustizia e del diritto? Chi più del Papa può bramare che cessino le iniquità che contaminano la nazione? Chi più del Papa può bramare la pace ed il trionfo della cattolica Chiesa, e chi, più del Papa, ha ricevuto la missione di dirigere le nostre coscienze?

Stiamo dunque al nostro posto di figli della cattolica Chiesa, e seguiamo, per amore della nostra stessa patria terrena, la parola del Papa.

Domani alle urne politiche, no.

Brevi ricordi ai cattolici italiani

L'autorevolissimo Osservatore Romano pubblica nel suo numero di ieri questi ricordi:

1. Il non expedit ai cattolici italiani di prendere parte alle elezioni politiche, è tuttora nel suo pieno vigore.

2. Questo non expedit è un precetto rigoroso e divieto.

3. Questo divieto è determinato da motivi di altissima ordine.

4. Chiunque per qualsiasi motivo, o pretesto, non si sottomette pienamente, a tale divieto, col fatto non è più col Papa, ma è contro il Papa.

5. Nelle presenti condizioni politiche e sociali d'Italia, l'astensione dei cattolici italiani è non solamente un indispensabile dovere religioso e morale, ma è ancora un atto di senno politico e di prudenza sociale.

6. L'astensione è un atto di protesta contro falsi principi e contro fatti colpevoli: è una tacita, ma solenne rivendicazione dei diritti conculcati dalla Chiesa e del Papato: è un completo distacco dell'Italia reale e cattolica dall'Italia artificiale e massonica.

7. L'astensione dei cattolici italiani sottrae alla rivoluzione dominante un aiuto, che la consoliderebbe nelle tinte conquistate e la infonderebbe nuovo vigore per opprimere sempre più il cattolicesimo e i cattolici.

8. L'astensione mantiene intatte le forze vive e gli elementi d'ordine, che posseggono i cattolici italiani per la purità dei loro principi religiosi, per la rettitudine dei loro criteri politici ed amministrativi, e per la sincerità delle loro aspirazioni patriottiche e nazionali.

9. L'astensione è azione effettiva ed efficace, perchè sottrae forza agli avversari, abilita all'obbedienza e alla disciplina, e organizza le forze cattoliche, intatte nella resistenza, predisponendone la concordia per l'azione.

10. L'astensione è un edificante esempio di sommissione religiosa e politica al Papa, e di unione fraterna e cordiale dei cattolici italiani, che viene offerto ai cattolici di tutte le altre nazioni d'Europa e del mondo.

DANNO E BEFFA

Ecco una lettera che merita tutta l'attenzione, massime di certi umoristi che si addolorano di potersi recarsi domani alle urne:

— Cattivo! — interrompe lei divenuta rossa in viso nel sentirsi scoperta. — Così, verrete!

— Andrò, — rispose il giovane — andrò giacchè voi lo volete...

IX.

Il treno che veniva sbuffando in mezzo alle praterie fiorite rallentò man mano la sua corsa e venne ad arrestarsi davanti la piccola stazione di Belle-Rivière.

La signora d'Evris riuscì dalla sua sonolenza annoiata, sporse il capo fuori della finestra del vagone, guardò con quel movimento d'occhi proprio alle persone di vista corta, ed esclamò rivolgendosi al marito e al fratello seduti in faccia a lei:

— Venite un poco qui, miei cari, e ditemi se segno. Guardate laggiù, non è forse Fabiano quello là che dà il braccio alla bella Gilberta, né più né meno, di come potrebbe fare un uomo civilizzato?

Un gruppo numeroso di gente si affollava difatti avanti alla porta della stazione, circondando il gondarone, che sorvegliava ogni treno che arriva, in quel paese basto, e la

Egredo sig. Direttore.

Fra le tante considerazioni, che ogni giorno si svolgono nell'Osservatore Romano, per dimostrare inconfutabilmente la assoluta inviolabilità del non expedit pontificio, le uniche ragioni, che ci verrebbero se esso non fosse rigorosamente osservato, o lo stretto legame che esso ha coi veri interessi della Religione e della Patria, di una abbastanza complessa, non ho finora notata un ampio sviluppo.

Quantunque d'indole pratica ed ispirata da ragioni di opportunità, la considerazione su cui intendo richiamare l'attenzione della S. V. è del massimo valore, perchè, come tutti gli argomenti di simil natura, ha il pregio, di essere eminentemente efficace e persuasiva.

Io credo di poter provare con poche parole, che il nostro intervento alle urne politiche o sarebbe dannosissimo all'Italia e a noi, o sarebbe assolutamente irrealizzabile.

Decidemoci ad annuire alle lusinghe dei nostri sollecitatori, noi Cattolici non potremmo seguire che due linee di condotta.

La prima consisterebbe nello scendere in campo con un programma proprio, col nostro programma, ispirato in tutto e per tutto dalle chiare e salde intenzioni della Santa Sede; la seconda ci porterebbe ad una alleanza con quelli tra i fautori delle idee volgarmente — molto volgarmente — dette liberali, i quali prendessero impegno di tenere nella vita pubblica un contegno, non certo per noi soddisfacente, ma, almeno, non in tutto ostile e funesto alle ragioni, ai principi ed agli interessi, che tanto ci sono a cuore.

La prima ipotesi, quella dei Cattolici votanti sul programma cattolico, la credo irrealizzabile per parte nostra. Tanto se i nostri sforzi fossero coronati dal successo — cosa quasi inverosimile, per mezzi coi quali si combattono le lotte elettorali dai nostri avversari — come se fossimo battuti, ne nascerebbe un inasprimento di odii e di ostilità, che il nostro carattere ed i dettati del Vangelo ci vietano di promuovere senza un'assoluta imminente sima necessità.

Tutti i valorosi sfondatori di clausura, gli umanitari laceratori di bande monacali, tutti gli ammiratori di Giordano Bruno, di Savonarola, di Sarpi, tutti gli incensatori della dea Ragione, alzati, involontari capitani dai grandi avventurieri del nostro secolo, scenderebbero in piazza, darebbero l'allarme contro la "provocazione" dei soliti «nemici della Patria», e per poco che, nel calore della lotta, noi ten-

figura slanciata di Gilberta si distingueva benissimo tra la madre e Fabiano.

La signora d'Evris non si era ingannata ma quello che non poteva vedere fu il movimento d'istintivo disgusto che il giovane non aveva potuto dissimulare riconoscendola, e le parole con le quali Gilberta l'aveva richiamato presso di sé e gli aveva consigliato la prudenza.

Gli occhi di Fabiano, che erano corsi subito a cercare il padre, si riempirono di lagrime e il povero giovane s'intese quasi venir meno.

Non gli sarebbe stato possibile riconoscere in quell'uomo dallo sguardo spento, dal colore cinereo, dal corpo scosso da un continuo tremore suo padre che aveva conosciuto giovane, ardente, vigorosissimo.

Il poveretto pareva vecchio di settanta anni e non ne aveva che quarantotto!

Fino a quel giorno l'anima di Fabiano era stata piena di odio, piena di disprezzo non solo per la matrigna, ma eziandio per il padre, che lo aveva abbandonato così.

Ma ora intese il bisogno di scusare, di compiangere quel povero vecchio, e di dar-

tassimo di resistere, divamperebbe una guerra fratricida, tutta a scapito personale dei cattolici, ben inteso, ma in pari tempo fottoria di tutti i peggiori mali, e sommarmente dannosa a quella calma e serenità di spirito, in mezzo alla quale, soltanto, l'Italia potrà, se vorrà, trovare la soluzione del suo grande, pauroso problema religioso, e politico e sociale.

La seconda ipotesi, quella di una alleanza tra cattolici e «moderati», anche se potesse essere realizzabile da parte dei Cattolici, non lo sarebbe da parte dei loro sollecitatori.

Li conosciamo ormai questi miti e coscienti guardiani delle istituzioni. Malgrado tutto l'interesse che avrebbero a farci sgabello alla loro risaltazione ed alle loro proprie conservazioni, finirebbero per respingerci.

Ci hanno respinto, si sono alleati ai peggiori tra i nostri nemici, quando, con improvidente generosità, loro domandavamo di insediare nelle amministrazioni dei Comuni, all'ombra delle libertà municipali, per bene degli interessi locali, degli uomini onesti, esperti ed illuminati, anche a noi politicamente avversari, ma dalla politica aliana per forza di legge; e tanto più oggi per mille peggiori ragioni ci respingerebbero, intimiditi, spauriti, ipocriti dagli stupidi paroloni che adotta l'oligarchia piazzuola, che regge i destini d'Italia.

Spero che Ella, signor Direttore, accoglierà gentilmente queste mie considerazioni, come saranno favorevolmente accolte dal senno e dalla prudenza dei Cattolici d'Italia.

Gradisca l'espressione della mia stima la più sincera.

Suo Devoto
MAURO FILIPPO DI CARPERNA

Nè elettori nè eletti

CRISPI GIUDICATO DA GUERRAZZI

In una lettera ancora inedita che il Caffaro dice di possedere, scritta nel 29 dicembre 1863, Domenico Guerrazzi pronunciava questo giudizio su Crispi:

«Come il Crispi dopo aver sfregiato la Camera di illegale e d'immorale, rimane dentro ad un Collegio illecito? Che ci sia a fare? Atti rivoluzionari non si fanno lì. Atti legali?

«Non si possono fare più lì — egli lo ha detto. — Promovere in libere parole? Ma allora si rinnoverebbero gli scandali onde paventa, all'Italia.

«Impedire qualche male?

«Non potè impedire lo strappo allo

gli generosamente quella protezione, che a lui stesso era stata sempre negata.

Si staccò da Gilberta e slanciandosi verso il padre, se lo strinse appassionatamente al cuore.

— Appoggiatevi al mio braccio, — disse — siete stanco? vi sosterrò io...

Il pover'uomo si asciugò una lagrima che gli rigava la gola smunta, e, appoggiandosi al braccio del figlio, volse uno sguardo spaurito verso la moglie, la quale camminava a mo' di persona stanca tra la signora Bertrand e Gilberta, amentando però quella finta sua stanchezza con l'agitazione del suo chiacchierio e le frequenti risate.

— Ah! mia cara signora, come sono contenta di rivedervi! Che viaggio lungo, noioso! Non ci è voluto proprio altro che la aspettativa della vostra amabile compagnia per decidermi ad intraprenderlo! Dio mio, che lentezza, che vagoni incomodi che servizio pessimo! Gilberta, fatevi un poco vedere. Sempre più bella! Ah! il sole dovrebbe nascondersi, dovrebbe vergognarsi avanti a voi!

(Continua)

L'erede del castello d'Evris

Quando ci rivedremo Fabiano? — disse la giovinetta abbandonando il tronco dell'albero, cui si era appoggiata e scostandosi di qualche passo. — Domani, vi piace? Mia madre vi ha cercato tanto in questi giorni, senza riuscire a vedervi; oramai ella pure sa chi siete; e non mi sgredirebbe più come quel giorno che ci sorprese... vi ricordate Fabiano? Mi avevate detto che nessuno vi aveva più abbracciato dopo la morte della vostra mamma, ed io vi gettai la braccia al collo e vi dissi che vi avrei voluto bene... Ora è mia madre che desidera rivederci amici... Venite domani a pranzo a Villeneuve... usciremo insieme a passeggiare...

— Perché tutte queste parole, Gilberta? — disse il giovane sorridendo tristemente. — Bastava che mi diceste: venite, voglio che coloro che aspetto ed amo, vi trovino presente al loro giungere...

Statuto; che può accadere di peggio? E allora che importa alla Patria la sua rappresentanza?

«Crispi vi rimane per obbedienza alla legge che nei collegi i suoi si devono adattare ai più. — Ed egli dice questo? Ma egli intimando la sinistra per deliberare se dopo il voto della maggioranza dovesse dimettersi, venne a bandire virtualmente sì, ma necessariamente il suo concetto (che è giusto) che quando la maggioranza scellerata e brutale, calpesta la legge e la morale, debba di questo e di verace cittadino lavarsene le mani.

«Nei collegi illegali, e immorali, sapia il signor Crispi, che i collegi si chiamano complicità.

«E il popolo è stracco di azzeccarbugli!».

In una lettera, scritta tre anni dopo (Livorno, 17 gennaio 1866), lo stesso Guerrazzi dipingeva il Crispi con questa scultoria frase: *roinato dalla libidine del potere spinto alla frenesia.*

Come si vede, fin da quei tempi, il deputato Crispi spiccava per la sua coerenza e Guerrazzi mostrava di conoscerlo assai bene. Gli eventi hanno confermato il suo vero suo giudizio.

Nè elettori nè eletti

La coerenza di Crispi

L'on. Crispi nei suoi discorsi, e specialmente nel penultimo di Palermo, fu solito di sfidar chiunque a trovare contraddizioni fra le sue parole del passato e le sue opere presenti.

La sfida va raccolta ed ecco un piccolo saggio di coerenza politica crispiana:

Affermazioni di Crispi
Ridotta di un terzo a burocrazia, e agli impiegati dello Stato assicurata la vita con buoni stipendi e garantito l'avvenire dalle arbitrarie destituzioni.

1865, 4 ottobre. Resa ai municipi la polizia.

1865, 14 ottobre. Soppresso il circondario amministrativo, ruolo speso inutile e talora d'incanto nella vita dello Stato.

1865, 15 ottobre. Dichiarate autonome le università degli studi del regno e data alle provincie ed ai comuni l'istruzione inferiore.

1865, 14 ottobre. Divieto ai membri del Parlamento di accettare pubblici uffici.

1865, 14 ottobre. Riformare l'organismo del potere centrale sopprimendo due o tre ministeri.

1865, 15 ottobre. Nella mia mente è antico il concetto che il governo non debba aver influenza sulle autorità locali.

1860, 9 maggio. E' un'assurdità che il sindaco sia nominato con decreto d'un ministro, il quale non ne ha neanche la libertà scelta.

Noi abbiamo il dazio d'importazione sui grani ed il dazio sulle farine, e quando questi esistono è una illusione se non è una derisione, l'abolizione della tassa sul macinato, perchè il pane per questa due tasse resterà sempre colpito.

1863, 23 ottobre. E basti per oggi: si potrà continuare.

1863, 23 ottobre. E basti per oggi: si potrà continuare.

1863, 23 ottobre. E basti per oggi: si potrà continuare.

1863, 23 ottobre. E basti per oggi: si potrà continuare.

1863, 23 ottobre. E basti per oggi: si potrà continuare.

1863, 23 ottobre. E basti per oggi: si potrà continuare.

1863, 23 ottobre. E basti per oggi: si potrà continuare.

1863, 23 ottobre. E basti per oggi: si potrà continuare.

1863, 23 ottobre. E basti per oggi: si potrà continuare.

1863, 23 ottobre. E basti per oggi: si potrà continuare.

1863, 23 ottobre. E basti per oggi: si potrà continuare.

1863, 23 ottobre. E basti per oggi: si potrà continuare.

Nè elettori nè eletti

GL'ITALIANI IN RUSSIA

Sono molto interessanti gli articoli che le *Nouvelles* di Pietroburgo vanno pubblicando circa gli italiani in Russia.

La storia dell'arte nei secoli XV e XVIII dimostra quanta preponderanza ebbero i nostri antenati nello sviluppo artistico della Russia.

Fino dalle prime pagine degli annali russi si parla già di mercanti *frinesi* o *frigui* di vini *frizzeri* parole che nella lingua dell'epoca significavano italiani.

La repubblica di Genova imperava sul mar Nero in Crimea, vale a dire in vicinanza di Kiev, ed i *frizzeri* italiani soprattutto genovesi russificati avevano fondate parecchie colonie commerciali sul territorio russo.

Marco Polo vi si recò pure nel XIII secolo.

Secondo lui la Russia era ricca di neve e di argento, e il popolo bianco e rosso era bello a vedersi.

Dopo l'espulsione dei Mongoli nel secolo XV, le relazioni della Russia col'Italia si fecero più vive e strette.

Il metropolita Isidoro di Kiev si presentò al Papa Paolo II (Barbo veneziano) mentre si recava al Consiglio di Firenze.

Questo medesimo Pontefice trattò e concluse il matrimonio della sua pupilla Sofia Paleologa con Ivan II il Grande, ed all'occorrenza inviò una ambasciata.

Il monarca moscovita, per far cosa grata a Papa Paolo, mandò un incisore veneziano che si trovava al suo servizio, Giovanni Frinzone, e questi condusse la Principessa a Mosca con un numeroso seguito di cui facevano parte moltissimi artisti romani.

Aristotele Fioravante, bolognese fu il più celebre fra costoro, e fu in casa di lui che nel 1476 si formò l'ambasciatore veneto Contarini, di cui gli studiosi delle storie venete apprezzano le memorie preziose.

Fioravante e gli altri artisti italiani lavoravano allora a Mosca, e vi introdussero il gusto del rinascimento, che in quel tempo fioriva nella patria nostra.

Le più belle costruzioni che si ammirano nella vecchia capitale dell'Ozar presentano molte e luminose tracce del genio di quegli artisti.

Il Fioravante, il quale, per recarsi a Mosca, aveva ricusato le offerte di Maometto II per Costantinopoli, in quattro anni costruì la imponente cattedrale dell'Assunzione al Kremlin. Quindi, tornato in patria, costruì la celebre facciata del palazzo del Podestà.

Altri architetti italiani edificarono pure le mura e le altre Chiese del Kremlin; Marco Frinzone e Pietro Antonio costruirono la cattedrale dell'Annunziata, ed il palazzo dei diamanti; Alevisio, milanese, fabbricò il palazzo del Kremlin; le torri e parte delle mura di queste sono dovute all'opera del Fioravante, del Solario e di altri architetti conazionali nostri.

Contemporaneamente altri artisti fondatori orrefici e gioiellieri italiani furono chiamati a Mosca e quivi si fondò la così detta scuola russa, che può con verità dirsi un vero derivato dell'arte e del gusto italiano.

Dopo quell'epoca le relazioni commerciali artistiche e diplomatiche fra l'Italia e la Russia, durarono senza interruzione; anzi dal momento che Pietro Romanov il grande «aprì una finestra sull'Europa» fabbricando Pietroburgo, tali relazioni divennero sempre migliori. Malgrado la sua predilezione per gli uomini di razza sassone, il Riformatore non cessò mai di chiamare presso di sé molti italiani che onorarono il nome della patria sulle rive del Nera.

Fra questi, il conte Rastrelli il quale occupò un posto eminente. Egli disegnò un monumento per Pietro il Grande e s'immortalò colla costruzione di molti fra i più belli edifici della nuova capitale russa.

Le cattedrali di Smolna, di Alessandro Newsky, di Nicolò Moskol e del convento di Strelma; i palazzi d'Inverno, di Antichkof e di Tzorskoe-Selo sono opera sua. Fu desso che nelle sue costruzioni iniziò l'applicazione del barocco allo stile bizantino.

Un altro italiano ancora che ebbe gran nome alla Corte di Pietro di Grande fu il fiorentino Pedrillo (Pietro Mira) suonatore di violino e... buffone dell'imperatrice Anna Ivanowna.

Pedrillo fu il rivale del buffone Balakiref. Egli però ebbe il merito singolarissimo di aver fatto conoscere la musica italiana sulle rive della Nera e di avere per la prima volta condotto in una Compagnia di musica italiana diretta dal maestro Arina.

Sembra che una tale Compagnia incontrasse singolarmente il gusto dei musicofili russi, e l'opera italiana si acclimatò tanto al teatro di Pietroburgo, che questo diventò una delle scene più brillanti d'Europa. Molti musicisti di varie nazionalità resero servizio all'Opera italiana di Pietroburgo. Fra questi i celebri maestri nostri: Manfredini, Galuppi, Traetta, Sarti Paisiello, Cimarosa, Lolli, Viotti, Cavos, F. Ricci, Verdi, Ponchielli: — come pure una moltitudine di cantanti famosi raccolsero allora e i tesori su quella scena.

Si ricordano la Davia, la Gabrielli, la Catalani, la Pasta, d'Alboni, la Grisi, la Persiani, la Frezzolini, la Bosio, la Patti, e poi Rubini, Tamburini, Lablache, Mario, Tamberlick, Calzolari, Ronconi, Masini, ecc. ecc.

Il Galuppi poi fu maestro di Bortolan, il padre Martini lo fu di Berezowsky, Spontini fu uno dei professori di Lyow.

Anche nella storia delle arti della Russia riformata da Pietro il Grande, gli italiani fanno una splendida figura.

Fra i pittori si notano sotto Caterina II oltre Rotari e Torelli, il celebre Lampi, ritrattista, di cui Levitsky e Borowikowsky furono degli allievi e continuatori.

Nel secolo nostro poi si debbono citare i pittori Gandramini, Dusi, Bremazzi, Lagoria ed Andreoli, e finalmente Bruni e Rizzoni fra i moderni; e lo scultore Vitali, autore dei bassorilievi della facciata Sant'Isacco.

Da Rastrelli in poi si notano, anche fra gli architetti, moltissimi italiani. Quaroghi, Rossi costruttore del palazzo Michel, Cayos figlio, costruttore del gran teatro di Mosca e del teatro Maria, e finalmente Munichetti, il restauratore dello stile russo nell'ornato.

Pochi nomi italiani invece si riscontrano negli annali delle armi e dei servizi resi allo Stato in Russia; infatti si notano solo il Ribas ed il Pozzo di Borgo, quest'ultimo specialmente, che fu uno dei più celebri diplomatici del secolo nostro.

I Panini, che diede alla Russia tanti nomi eminenti, discendono dal generale Pagnini, di Lucra, che fu al servizio di Pietro il Grande.

Soltanto nella storia delle scienze russe non si trova traccia di nomi italiani, fatto non difficilmente spiegabile, ove si tenga conto delle condizioni poco floride in cui lettere e scienze si trovano all'epoca dello splendore italiano.

Nè elettori nè eletti

ITALIA

Milano — Lo scoppio di una cisterna. — Leggiamo nel *Corriere della Sera* di Milano:

La casa n. 23 sul viale di Porta Romana è stata fatta dal troppo noto costruttore Papis, di funesto ricordo. Ora è di proprietà del signor Clerici Angelo. Tal Cantoni Enrico è l'esercente di quella posteria.

Iersera, chiuso il negozio, poco dopo le nove si udì come un rimbombo d'una cannoneggiata. Il colpo fu così forte che si ruppero i vetri della bottega e caddero la porta di questa e l'uscio del retrobottega.

Bra accoppiata nientemeno che la cloaca, e scappando avea buttato in aria il sugello che la ricopriva nel retrobottega, lanciando a parecchi metri lontano il garzone Terzaghi Giuseppe, di 12 anni, che stava spogliandosi per andare a letto. Pare che l'evacuazione del gas emanato dalla cloaca, abbia comunicazione col tubo di qualche camino e che una favilla abbia prodotto internamente l'accensione. Infatti dalla scoperta cisterna divampavano le fiamme.

È facile immaginare lo scompiglio di quella casa.

Miracolosamente il garzone non si fece gran male. Però ha riportato cadendo, parecchie contusioni e bruciature alla testa; fu medicato e messo a letto.

Accorsero i pompieri, guardie di Questura, carabinieri, vigili urbani ed una folla di gente.

In breve del resto fu tutto messo a posto.

Roma — L'assassino del prete belga. — Venne arrestato a Terni il canonico Natale Salcini, ritenuto principale autore dell'assassino del prete belga.

Il Salcini — che coabitava col Lucangeli e col Rotondi — scomparve la sera stessa del delitto, e nessuno ne seppe più novella.

Fu visto però il giorno seguente, sulla strada di Monterotondo. Poi fu segnalato nei pressi di Terni. Il sottobrigadiere Pasta fu mandato sulle sue tracce. Ieri un dispaccio annunciava al questore di Roma che la selvaggina era caduta nella trappola. Il Salcini venne colto in una locanda.

Si trovava malissimo in arnese, lacero e patito dalle lunghe privazioni e dalla miseria.

Venne consegnato alle carceri Nuove a disposizione dell'autorità giudiziaria. Nega recisamente qualsiasi partecipazione al reato. Dice di essere fuggito perché, sapendo di trovarsi sotto un mandato di cattura per espellere una precedente condanna, temeva di venir chiamato e trattenuto in carcere, come lo furono i suoi compagni Lucangeli e Rotondi.

Nè elettori nè eletti

ESTERO

Francia — Contro i vini italiani. — I deputati e senatori dei dipartimenti vinicoli, affine di proteggere la produzione nazionale contro i vini italiani, hanno approvato un emendamento al progetto delle tariffe generali delle dogane.

Tale emendamento stabilisce:

1. Che la cifra proposta dal Governo sui diritti d'entrata per vini esteri sieno aumentate.
2. Che sieno pure aumentati i diritti sulle uve secche.
3. Che le uve provenienti dall'estero sieno colpite da una tariffa corrispondente alla quantità di vino che rappresentano.

Germania — L'invasione dei malati di tisi a Berlino. — Scrivono da Berlino:

I medici continuano ad aumentare il pubblico di non farsi esagerate illusioni sui prodigi del nuovo rimedio di Koch.

L'affluenza dei malati a Berlino continua. La stazione climatica di Merano è spopolata, tutti i malati ne sono partiti. Una bellissima signora malata di tisi all'ultimo stadio, sdegnando i consigli del medico, il quale non voleva che si muovesse, ha voluto partire. È morta in viaggio.

Si ha da Stoccolma che il *Monitore Ufficiale* di Svezia annuncia che la Principessa ereditaria voga a Berlino per farsi curare dal dott. Koch.

Si deplora che Koch abbia distribuito la linfa ai medici suoi assistenti che non sono in grado di curare tutti, mentre lascia sprovvisti la maggior parte degli altri.

La *Post* dichiara di poter emettere da ottima fonte, che la linfa si componga di albuina, tiosina e ptomina.

Nè elettori nè eletti

Cose di casa e varietà

L'ALMANACCO DELLE FAMIGLIE CRISTIANE di Einsiedeln del 1891. Quest'anno esso ha una attrattiva speciale, perchè ricordando nel 1891 il Centenario di S. Luigi Gonzaga, a tale fausto avvenimento è consacrata buona parte della pubblicazione, e per ogni mese dell'anno vi è una bella incisione allusiva alla vita dell'angelico Luigi, celeste Patrono della gioventù. Vanno aggiunte relative descrizioni di fatti principali ed edificanti della vita del Santo e più avanti un breve ma succoso cenno biografico del medesimo, corredato di due vedute e cioè il Castello di Castiglione sul lago di Garda, dove nacque San Luigi e nello stato in cui si trovava nel 1703 quando fu distrutto dai francesi, ed il medesimo Castello come si trova presentemente.

A tutti i nostri associati che bramasero regalare un qualsiasi numero di copie del bellissimo Almanacco delle famiglie Cristiane, lo cederemo collo sconto del 10 Olo cioè per soli centesimi 40 la copia.

Uniti nell'obbedienza, solidali in tutto

Per sopprimere alle spese incontrate dai due confratelli sacerdoti trascinati alle Assise per aver adempiuto al loro dovere:

M. R. D. A. M. lire 1,50.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del giorno 20 novem. 1890

Autorizzò l'ecedenza della sovrimposta sul bilancio 1891 dei Comuni di Fontanafredda, Zoppola, Casarsa, Praviadonini, Ippis, l'Isenigo, Buttrio, Varmo, Valvasone, Erto, Attimis, Montebelluna, Cella, Salsola, Cividale, Tolmezzo, Premariacco, Sausa.

ris, Teor, Felettò Umberto, Magnano in Riviera, Camporomano, S. Leonardo, Stragosa, Montebello, Buis, Comeglians e San Odorico.

Approvò la deliberazione della Congregazione di Carità di Tarcento riguardante la vendita ad asta pubblica di stabili in Giseria, di ragione dell'O. P. Colania.

Idem del Consiglio d'amministrazione dell'Capitale di Gemona relativa all'introduzione d'acqua potabile nel Pio Istituto.

Idem del Consiglio d'amministrazione dell'Capitale di Gemona relativa alla fornitura dei medicinali a trattativa privata.

Autorizzò l'Amministrazione dell'Istituto elemosiniero di Venezia a stare in lite contro alcuni privati debitori di annualità arretrate verso l'Opera Pia.

Approvò il contratto del Consorzio Reale di Civilese riguardante concessione d'acqua alla Società Veneta.

Deliberò di rinviare al Consiglio comunale di Tolmezzo, per le sue repliche, gli atti concernenti l'impiego di somme presso la Banca Carnica.

Rispose un ricorso contro le operazioni elettorali di Castelnuovo.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di San Giorgio di Nogaro, relativa ad impiego di somme pagate dalla Società Veneta, per indennità di espropriazione in lavori obbligatori.

Idem, di Povoletto, relativa ad assunzione di un mutuo per unificazione di debiti comunali.

Approvò le tariffe daziario, per quinquennio 1891-95, dei Comuni di Tarcento, Ciseria, Lusevera, Magnano, Nimis, Platischia, Segnacco e Treppo Grande, e ridusse a legge il dazio sulla birra, per il Comune di Platischia.

Approvò la delibera del Consorzio Reale di Udine con cui esso ha stabilito di anticipare lire 6000 al Consorzio Ledra per lavori da eseguirsi nelle rogge consorziali di Palma e Udine.

Autorizzò l'emissione di sette mandati d'ufficio.

Approvò il regolamento per la tassa cani del Comune di Fiume.

Per il genetliaco della Regina.

Al sig. Presidente della Deputazione provinciale pervenire ieri il seguente telegramma.

Nella lista ricorrenza dell'augusto Genetliaco tornava particolarmente accetto a S. M. la Regina l'augurio che V. S. Le porgeva in nome di codesta Deputazione provinciale.

S. M. grata alla novella affettuosa manifestazione mi fa interprete dei suoi vivi ringraziamenti.

Il Cav. d'onore di S. M. Marchese DI VILLAMARINA

Tassa sui fabbricati.

A cominciare dal primo dicembre prossimo venturo, e così successivamente al primo di ogni mese, gli agenti delle imposte trasmetteranno all'intendenza la situazione dei ricorsi in prima e seconda istanza contro l'accertamento dei redditi dei fabbricati.

Le intendenze, a loro volta, nella prima decade di ciascun mese, ne trasmetteranno il riassunto al Ministero.

Circa poi alla istruttoria dei ricorsi da parte degli agenti, si rinnovarono le avvertenze contenute nella precedente circolare dell'8 ottobre.

La prescrizione ivi fatta, di comunicare alle Commissioni di prima istanza le tavole censuarie che si posseggono, indica chiaramente l'intenzione del Ministero, che le Commissioni siano poste in grado di fare gli opportuni confronti tra i fabbricati, il reddito dei quali è definitivamente accertato, e quelli posti in condizioni analoghe, sul reddito dei quali essi abbiano a decidere.

Ad ogni modo, indipendentemente dalla comunicazione che possa essere fatta delle tavole censuarie, gli agenti non debbono mai trascurare di indicare nei loro atti di istruttoria, in aggiunta alle altre osservazioni di rito o di merito che siano necessarie, i fabbricati e il relativo reddito accertato definitivamente che abbiano tenuti presenti nelle rettificazioni o iscrizioni d'ufficio, e che ritengano paragonabili a quei fabbricati sui quali vertono le contestazioni.

Gli ispettori nelle loro visite alle agenzie dovranno poi assicurarsi che l'istruttoria dei ricorsi sia sempre completa e precisa, e dare all'uopo suggerimenti ed anche ordini, ove ne richiedano il bisogno.

La Camera di Commercio.

visto l'art. 11 del Regolamento 16 agosto 1869 e l'articolo 12 ottobre 1890.

È noto: I. che il tempo utile per il pagamento della Tassa Camerale dell'anno 1890 scade col giorno 10 dicembre p. v.

II. che i ruoli dei contribuenti approvati dalla R. Prefettura di Udine sono ostensibili presso l'Ufficio della Camera.

Contributo per la ferrovia Udine-Portogruaro.

Con R. Decreto 16 novembre 1890 in base a) conforme parere del Consiglio di Stato e

del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, accolto il ricorso della Deputazione provinciale di Udine, fu revocato il precedente R. Decreto 10 aprile 1890 e confermato l'obbligo ai Comuni interessati nella linea Udine-Portogruaro di soddisfare l'intero contributo 1890, quantunque in detto anno non fosse stato attivato il servizio delle merci a piccola velocità nella stazione di Portogruaro.

I servizi postali.

Il ministro ha rilevato come taluni miglioramenti nei servizi postali portati dall'ultima legge sembrano ignorati dal pubblico; perciò richiama l'attenzione sui seguenti:

1. la riduzione della tassa di assicurazione delle lettere contenenti valori, che è di cent. 10 per ogni 200 lire o frazioni con la cessazione delle antiche formalità.

2. la spedizione delle corrispondenze per espresso; cioè da recapitoli subito, con mezzo speciale, appena arrivato all'ufficio di destinazione.

Di quest'ultima innovazione il pubblico dovrebbe servirsi specialmente per le lettere impostate nella città per la città; la tassa relativa è di centesimi 25 oltre, a quella della franchigia ordinaria.

Personale postale.

Veniamo informati che nel nuovo organico postale il ministro Lacava aveva riservato al personale di seconda categoria ottanta posti di capo ufficio da conferirsi mediante esami.

Ora avendo avuto luogo gli esami stessi, non essendosi potuto assegnare che appena il decimo dei posti messi a concorso causa il numero ristrettissimo dei concorrenti, il ministro Lacava ha stabilito che la metà dei 70 posti rimasti scoperti vada a vantaggio dei vice-segretari dell'Amministrazione centrale l'altra metà a vantaggio dei vice-segretari delle Amministrazioni provinciali.

Pel servizio a grande velocità.

Dietro istanza della Camera di commercio ed arti di Caserta, il ministro di agricoltura industria e commercio ha interessato quello dei lavori pubblici allo scopo di ottenere che per il ritiro delle merci a grande velocità non sia obbligatoria la presenza del destinatario, ma venga ritenuta sufficiente la firma da quest'ultimo apposta sul bollettino di ricevimento come si pratica per le merci a piccola velocità.

La nuova Chiesa di Bussana.

Finalmente, e dopo superate tante difficoltà ed ostacoli d'ogni sorta, sono stati ripresi i lavori della nuova Chiesa di Bussana che sarà consacrata al Cuore SS. mo del Salvatore, e noi nel mentre ci è caro esser partecipi alla lieta notizia ai nostri Associati (dei quali sappiamo che molti hanno concorso per la costruzione di quel sacro edificio) facciamo voti ardentissimi affinché non si dimentichi quella infelice popolazione che, da quattro anni, mena una vita infelicitissima e passano dopo tanto, essere paghi i suoi voti, quelli di avere una Chiesa, una casa.

Spedite le offerte al nostro Ufficio ovvero al M. Rev. D. Lombardi Franc. sco par roco di.

(Arma di Taggia p.) ussana.

Pagine Friulane.

È uscito il n. 9 del periodico mensile: *Pagine Friulane* che trovasi in vendita al prezzo di cent. 50 anche all'ed. col. M. Retti Piazza V. E.

La fotografia nelle elezioni.

Negli anni scorsi a New York fu notato che più individui si fecero registrare in parecchie sezioni elettorali sotto differenti nomi, sostenuti in questa frode dai politici di mestiere e della influenza del partito cui servono.

Il People's Municipal League, intende di ricorrere ad un mezzo molto ingegnoso per sventare questa frode.

Lavori degli individui muniti di una camera fotografica come sogliono portarne sotto la veste i detective coll'incarico di fissare le immagini degli elettori al fine di scoprirli col confronto delle differenti immagini ottenute, se taluno si sia presentato alle urne più di una volta.

Ubi stimulus ibi fluxus humorum.

Il sangue, primo umore del corpo, si spinge in più copia dove v'ha più stimolo. Ecco il primo momento dell'infiammazione di cui primo effetto è la dilatazione dei capillari, e che resta anche tutta la causa.

Costata subito restringersi i capillari, diminuisce l'eccessiva circolazione. Ecco la prima cura. E questo avviene solamente coll'uso delle pastiglie di Mora del Cav. Mazzolini.

La loro azione balsamica restringe e senza zucchero ed altri elementi formano il più ricercato rimedio per le infiammazioni, incipienti della gola, e prime vie respiratorie, Afonia, Angina, Bronchite incipiente, Salfazioni Raurodine ecc. ecc. Si vendono in scatole da L. 1, in tutte le principali

farmacie. Sono avvolte da opuscolo firmato dell'autore e riavvolte in carta gialla fiorata, con marca depositata. Le ordinazioni si devono inviare alla Stabilimento Chimico Farmaceutico Via Quattro Fontane N. 18 Roma. Quelle inferiori di dieci scatole aggraveranno con. 70.

Unico deposito in Udine presso la farmacia di G. Comessatti — Trieste, farmacia Prendini, farmacia Jeroniti — Gorizia, farmacia, Pontoni — Treviso, farmacia Zanotti, farmacia Reale Bindoni — Venezia, farmacia Bittner, farm. Zampironi.

Diario Sacro.

Domenica 23 novembre — s. Felicità m. Lunedì 24 novembre — s. Grisogono m.

Conservazione e sviluppo dei capelli e barba (Vedi avviso in quarta pagina)

Interessante agli ammalati di petto e convalescenti da gravi infermità.

La Emulsione Scott che ha sperimentato in vari malati di lente affezioni del petto è stata benissimo tollerata ed ha arrecato notevoli vantaggi come tonica e ricostituente, e quindi posso dire e questo un rimedio assai utile per la sua tollerabilità e per suo grato sapore.

Cav. Dott. LEOPOLDO GIARRE. Direttore dell'Ospedale Bonifazio. — Firenze.

Né elettori né eletti.

Ultime notizie.

Dall'Africa.

Antonelli manda un telegramma da Assab mentre il governo aveva annunciato che non vi si recava. Da ciò la *Tribuna* argomenta che Antonelli sia indirizzato alla corte di Menelik.

Un dono di 200,000 lire.

Giulio Torlonia, duca di Ceri, visitando i lavori della bonifica del lago di Fucino, che vennero intrapresi dal defunto Alessandro Torlonia, ha regalato duecentomila lire per l'acquedotto di Avizzano.

La Lega Nazionale.

Telegrafano da Trieste 21: Avendo il Governo austriaco riconosciuto la nuova associazione italiana la *Lega nazionale*, il Comitato centrale della medesima convocò i rappresentanti di tutti i gruppi della disciplina *Pro Patria* ad un congresso generale per la costituzione del comitato direttivo e per discutere la questione della riapertura della scuola italiana.

Il fondo della *Pro Patria* è stato restituito al Comitato centrale della *Lega nazionale*.

La repubblica brasiliana costituita legalmente.

Il ministro del Brasile a Roma, ha ricevuto ieri il seguente dispaccio:

Rio Janeiro 21. — Nell'odierna seduta del Congresso, la Costituzione con una maggioranza di 175 voti contro 46 riconobbe la legittimità dei poteri esercitati finora dal governo provvisorio. Facendo appello al suo patriottismo lo invitò a continuare l'esercizio dei poteri legislativi nel congresso fino all'approvazione definitiva della costituzione. — firmato Rug Barbosa.

La cura della tubercolosi.

Il nostro ambasciatore a Berlino telegrafò che il dott. Koch lo assicurò che fra una quindicina di giorni potrà disporre di qualche posto per malati che vogliono assoggettarsi alla cura della tubercolosi.

Il Koch assicurò il nostro ambasciatore che non è possibile di dare l'infia, causa il numero immenso di domande e la limitatissima quantità ancor disponibile.

Ammiraglio spagnolo arrestato.

Telegrafano da Madrid 21: Il comandante dell'incrociatore *Infanta Isabella* venendo da Montevideo fu arrestato al suo arrivo a Cadice.

Dicesi che sia accusato di non avere eseguito gli ordini del Ministero della marina durante i recenti avvenimenti dell'Argentina.

Crisi finanziaria.

Londra 21 — Il *Times* esprime vedute ottimiste sulla crisi. Toma soltanto che degli imbarazzi avvengono sui grandi mercati esteri ed abbiano il loro contraccolpo su quello di Londra.

Due assassini in ferrovia.

Varsavia 20 — In un compartimento di seconda classe del treno diretto Varsavia-Vienna presso la stazione di Kutno si rinvennero due viaggiatori morti probabilmente assassinati a scopo di furto.

Cessazione di contumacia.

Venezia 21 — Ufficiale — In seguito alla scomparsa del cholera nel Mar Rosso il ministro del commercio ordinò la soppressione dell'osservazione di sette giorni per le navi provenienti dal Mar Rosso che soltanto si sottoporranno ad una visita medica rigorosa.

Incidente internazionale al Congo.

Parigi 21 — Secondo un dispaccio dall'Aja, di fonte inglese, le autorità dello Stato libero del Congo avrebbero sequestrato un vapore appartenente alla missione protestante inglese e avrebbero sostituito la bandiera inglese con quella dello Stato libero. Il capo della missione sarebbe partito per l'Europa onde protestare.

Né elettori né eletti.

TELEGRAMMI.

Napoli 21 — Il principe di Napoli è arrivato alle 6 o tre quarti ricevuto dalle autorità. Rendevano gli onori le guardie municipali e i pompieri con musiche, le Associazioni delle rispettive bandiere. Una folla grandissima applaudiva vivamente. Il principe salì in carrozza col sindaco e col generale Morra recandosi sul palazzo reale.

Napoli 21 — L'imperatrice d'Austria è partita per Corfù a bordo del *Miramar*.

Bellisona 21 — Un giovane, certo Vassali, presidente del Circolo liberale, fu trovato gravemente ferito in un bosco.

Credesi ai tratti di vendetta politica.

Roma 21 — L'infamia di questa sera ammentisce la notizia dell'offerta fatta all'on. Careano del portafoglio delle finanze.

Notizie di Borsa.

22 novembre 1890.

Rendita it. god. 1. genn. 1891 da L. 92 40 a L. 92 50.

Id. 1. Lugl. 1890 — 94 60 — 94 70.

Id. austriaca in carta da F. 87 80 a F. 87 40.

Id. in arg. — 68 20 — 68 30.

Fiorini effettivi da L. 220 75 a 221.

Bancanote austriache — 220 75 — 221.

Antonio Vittori gerente responsabile.

Pillole di catramina.

BERTELLI.

Una linea di catramina — spedita otto al catramina Bertelli.

Premiate alle Esposizioni Mediche e d'Igiene con Medaglia d'oro e d'argento.

sono vivamente raccomandate da moltissime notabilità Mediche contro le

TOSSI ed i CATARRI.

delle vie respiratorie ed orinarie.

ADOTTATE IN MOLTI OSPEDALI.

Scatola grande da 80 pillole... L. 2 50.

Scatola piccola da 20 pillole... L. 7 50.

Proprietari A. BERTELLI & C. Chim. Farmac. MILANO.

VENDITORI IN TUTTE LE FARMACIE DEL MONDO.

Così pure per il Sud-America, C. F. HOPPER & C. di Genova.

AI PRIMI FREDDI.

adoperare la Saponina Pucci.

prolissimamente infallibile rimedio per guarire i GELONI.

Ogni bott. con istruzione L. 1,50.

Deposito generale per tutta la provincia, presso l'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano* via della Posta, 16 — Udine. — In Nimis, presso il signor Luigi Dal Negro chimico-farmacista.

NEGOZIO CAPPELLI.

R. CAPOFERRI.

UDINE — Via Carovr, N. 8 — UDINE.

Presso il negozio di cappelli di R. Capoferri trovasi un ricchissimo assortimento di cappelli catraminati uso inglese flessibili — da uomo e da ragazza — delle primarie fabbriche nazionali.

Deposito dei rinomati cappelli inglesi di prima qualità della fabbrica G. ROSE & C. di Londra.

Deposito cappelli di seta della rinomata fabbrica GIACOMI & SALA & C. di Milano fornitori di Sua Maestà il Re.

Pezzi modicissimi.

COGNAC MATIGNON.

(Vedi avviso in quarta pagina).

Tipografia Petronato - Udine